

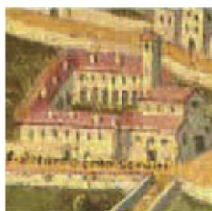
## SCHEDA 46

## BERGAMO ALTA - S. GOTTARDO E CONVENTO PADRI SERVITI (convertiti ad altri usi)

■ s. gotardo frati serviti

■ GOTARDO FRATI SERVITI

■ S. Gotardo Frati Serviti



**Cenni storici.** Il convento è documentato a partire dalla prima metà del Trecento, in quanto fondato dal cardinale bergamasco Guglielmo Longo (1240 ca.-1319), anche se la chiesa viene consacrata solo nel 1374<sup>460</sup>. Nel 1449 passa dai Frati Gesuati, detti anche della Colombina dal nome di una vicina porta torre (FF), ai Padri Servi di Maria<sup>461</sup>, che attuano opere di ampliamento sia per il monastero che per la chiesa. La chiesa era coperta a volta, aveva otto altari, compreso il maggiore, una buona decorazione e numerosi arredi. Il chiostro quattrocentesco era adibito esclusivamente a dormitorio; nuovi locali, destinati ad ospitare ulteriori religiosi, risultano in costruzione nei primi decenni del Settecento<sup>462</sup>. L'intero complesso viene quasi totalmente distrutto nel 1529 durante gli scontri causati dalle milizie francesi e tedesche durante le Guerre d'Italia (1494-1559), data la sua posizione a monte della città, prossima al punto di accesso per chi giungeva da nord: subito ristrutturato e riattato entro pochi decenni, riceve il colpo di grazia con la soppressione napoleonica, cui segue la demolizione della chiesa. L'edificio sacro è stato ricostruito in fogge neobarocche ed è tenuto dalla comunità delle Figlie della Carità Canossiana<sup>463</sup>, che nel convento ospita un pensionato per anziani. Nel 1596 è presente una Compagnia dedita a S. Giuseppe, che vantava numerosi iscritti<sup>464</sup>, mentre nel 1720 è menzionata la Compagnia della Madonna Addolorata, dal nome della statua conservata all'interno della chiesa, condotta in solenni processioni<sup>465</sup>. Documentata anche la presenza dei Disciplini Neri<sup>466</sup>.

**Letture del sito sulle opere.** *"Ai piedi del castello ... da sera al mezzo di gode il più bello spazio della pianura sottoposta e in sé di faccia accoglie il sol novello"*<sup>467</sup>; la posizione amena del convento e la bella vista panoramica che si gode dai suoi spalti è riassunta in questi pochi versi. Il complesso "svetta" dall'alto delle vedute, come se proprio da quel punto avesse inizio il tracciato delle vie sui colli e il corrispettivo in piano dell'abitato, diradandosi da Colle Aperto per definire gradualmente tutti gli alzati. Anche in questo caso le vedute ci restituiscono un bellissimo edificio, che oggi risulta poco riconducibile all'originario, tranne che per il chiostro riprodotto limpidamente nelle tele. Il disegno invece è molto più abbozzato e superficiale, ma almeno non elimina le pertinenze: lo slargo davanti alla chiesa, oggi protetto da mura e cancellata, la porta turrata della Colombina (FF), la via Sudorno con sotto borgo Canale e sopra S. Vigilio e la Cappella (V). La didascalia corsiva è riportata sulle opere e il fatto che avvenga anche per la tela nella Biblioteca, può far supporre che sia stata aggiunta in un secondo tempo, forse per una precedente dimenticanza o per mancanza di spazio o per una precisa scelta dell'artista o della sua committenza.

<sup>460</sup> D. Calvi, *Delle Chiese*, Op. cit., p. 84.

<sup>461</sup> Anche i Servi di Maria continuarono a venir chiamati *i Frati della Colombina*. L. Pelandì, *Borgo Canale*, Op. cit., p. 55.

<sup>462</sup> G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 81.

<sup>463</sup> S. Del Bello, *Op. cit.*, pp. 138/139; T. Rossi, *Bergamo urbs picta*, Op. cit., p. 182.

<sup>464</sup> G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 171.

<sup>465</sup> G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 80.

<sup>466</sup> L. Pelandì, *Borgo Canale*, Op. cit., p. 54.

<sup>467</sup> G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 79.